

Strada regionale 70 della Consuma

di MARIANO NEGRI

“Credo che nessuno, salvo gli estensori di testi ufficiali sia cartacei che informatici, abbia descritto le strade di asfalto, quelle che definirei ‘strade ordinarie’, quelle che portano ai luoghi elencati sopra o ai luoghi di lavoro, indirizzando il viaggiatore con le loro segnaletiche.

Da fruitore saltuario di tabelle distanziometriche, per ormai abbandonato mestiere, ho pensato di percorrere questi itinerari misurando il loro procedere utilizzando anche questi strumenti.....”



Provenendo dalla circonvallazione/variante attorno a Pontassieve della strada statale 67, dopo il cartello di località del comune di **Pelago**, a sinistra si trova il bivio da cui ha inizio la strada regionale 70, detta ‘**della Consuma**’.



Il bivio si trova al culmine di una leggera salita.

Per chi proviene dalla **strada regionale 69** il bivio viene incontrato, ovviamente, a destra, anche in questo caso dopo una breve salita.

Il mio tragitto inizia da qui.



Non esiste un cartello che indica il km 0 ma i successivi segnali ettometrici mi danno la garanzia che il suo inizio si trovi all'altezza del bivio.



Il km 1 si rileva all'altezza della frazione di **Palaie**.

Il toponimo Pelago stimola il mio interesse per la sua particolarità in quanto parrebbe derivare dal termine greco πέλαγος, il mare. Ma il mare non è molto vicino a questo paese, avvolto dalle colline.



Una persona, in un bar, mi ha riferito che vi erano stati dei ritrovamenti nella zona, che facevano intuire un uso lacustre degli stessi, mentre Pelago sarebbe derivato da una contrazione e deformazione della locuzione 'per il lago'.

Un lago cioè anche 'una vasta e profonda distesa d'acqua' da Treccani.it.

Mi conforta la spiegazione data dallo stesso comune che, in una sua pagina del sito istituzionale, www.comune.pelago.fi.it/storia-e-cultura, conferma, parzialmente la seconda ipotesi.



Incontro questo segnale di preavviso che mi indica la direzione del percorso, includendovi anche il nome della cittadina d'arrivo: Bibbiena nella provincia di Arezzo. Dopo molte curve tra il chilometro 1 e il 2 hanno inizio, e sono estese, le coltivazioni a vigneto del **Chianti Rufina** di una nota tenuta dall'antico nome patrizio.



Nebbia sul Valdarno dai vigneti il 10 novembre 2019

E' molto difficile immaginare come poteva qui essere il territorio al tempo della foresta. La mano dell'uomo qui non è stata leggera; necessità e compensi l'hanno mossa sottomettendo l'ambiente per questi scopi.



Dopo la tabella del secondo chilometro, a destra, si trova un locale, sempre della stessa proprietà, con un ristorante e delle sedute esterne per assaporare cibo e vino con tranquillità mentre si apprezza l'ampio panorama delle colline e di una parte del Massiccio del Pratomagno.

L'area di parcheggio è accanto a questi cipressi non sagomati come i classici cipressi delle vedute perchè sono ascritti alla varietà horizontalis. Quella che vediamo più spesso punteggiare il paesaggio toscano è la varietà pyramidalis. Mi affido sempre al mio sito preferito in materia di botanica indirizzandomi alla pagina: www.floraitaliae.actaplantarum.org/viewtopic.php?f=95&t=7748 che tratta di questa essenza.

Se, per caso, ci si fermassimo in questo luogo di ristoro e ci mettessimo a bere fino ad un'ebbrezza dionisiaca credo che sarebbe impossibile proseguire il viaggio.

Pertanto lascio ad altri questo piacere perché molta strada descritta mi attende.



Di fronte al posteggio, dall'altro lato della strada, si nota piccola installazione di botti rosse che coniuga i significati di produzione e di passione per la stessa. Potrebbe essere un richiamo per godere dei loro compensi dalla parte opposta della strada.





Subito dopo, a sinistra, si incontra il bivio per Pelago e altri luoghi interessanti. Ma in questo paese, luogo natale di Lorenzo Ghiberti, vi sono altre proposte stuzzicanti non scritte sui cartelli ufficiali. Per conoscerle si faccia una deviazione, ancora una volta, per il sito ufficiale del comune.



La mia strada prosegue sempre tra terreni ricoperte da vigneti. Pochissimo prima del km 3 un cartello sulla sinistra indica la direzione per un altro luogo del bel vivere.



Ad un certo punto si incontra un cartello che cita una corsa ciclistica particolare 'La Leonessa'. E' una particolare competizione ciclistica di cui si possono avere notizie andando sull'apposito sito www.leonessaciclostorica.it.



Per quanto ne so si tratterebbe di una corsa per strade al di fuori degli itinerari comuni e con biciclette 'storiche'.

Esiste un'altra corsa simile in Toscana 'L'eroica' che si svolge in provincia di Siena. Quando sarò da quelle parti e vedrò un cartello che la cita ne parlerò.

Questo tratto iniziale della regionale prosegue sempre con il suo accompagnamento di viti e di olivi.

Qui siamo nel cuore dell'inverno



Al km 4 +400 si giunge alla frazione di **Diacceto**.



E nuovamente il toponimo mi spinge a deviare sui sentieri della Rete per cercare qualche informazione. Non trovo molto. Scovo qualcosa in un sito, che reputo non sia più seguito: una pagina di un libro *'Diacceto e la collina tra il Rufina e il Vicano di Pelago'* ⁽¹⁾ che fornisce qualche spiegazione sul toponimo.

Succintamente riferisco che il nome del paese deriverebbe dal nome presunto di una casata siciliana che, nell'alto medioevo, aveva qui la sua residenza. Secondo un'altra versione il nome avrebbe origine da un luogo utilizzato in epoca romana, come presidio di imprecisata natura, dal nome **Glacetum**. Diacceto sarebbe una deformazione, attraverso i tempi, sia del nome della casata che di quello latino. Poco prima dell'ingresso nella frazione, a sinistra, si trova l'indicazione per un forno con prodotti dichiarati rigorosamente biologici e integrali. Il gusto ne sarebbe soddisfatto, finendo dopo con il gustare un buon caffè in **una vecchia locanda**, ora bar, sempre a sinistra, di fronte ad un comodo posteggio al km 5, questa volta all'interno della frazione.

Qui di fronte parte la gara Coppa della Consuma





Nebbia sul Valdarno dal posteggio di Diacceto il 10 novembre 2019



In questo bar il caffè è prodotto da una particolare macchina a stantuffi, azionati a mano, della Victoria Arduino. Bisogna fare un po' di attenzione nell'attraversare la strada perchè la 70 si presenta, a destra, da una curva con visibilità ridotta.

Il locale è gradevolissimo alla vista soprattutto nella saletta a destra che associa un'atmosfera raccolta ad una di respiro artistico.

Segnalo inoltre i servizi igienici che corrispondono alle aspettative suggerite da questa accuratezza.



Apro una parentesi sull'argomento 'servizi igienici': mi piacerebbe fosse redatta una classifica di 'servizio curato' in base all'attenzione posta nel tenere in modo consono questi annessi. Reputo che ci sarebbero delle sorprese.

Per aggiungere dell'altro, in questo locale vige la tradizione del 'caffè sospeso' cioè offerto a chi non se lo può permettere senza sapere chi esso sia.

Uscendo dalla locanda noto una targa posta su una casa che confermerebbe l'identità locale della regionale.



Dopo il borgo la strada, quasi bruscamente, all'incirca al km 6 abbandona i terreni coltivati per proseguire tra boschi più o meno radi che l'accompagneranno per buona parte del suo tragitto.



Qui si possono notare i due diversi tipi di segnaletica utilizzati nel tempo: il cippo e il segnale di progressiva chilometrica con segnale di conferma.

Queste diverse modalità di informazione sono passate dal manufatto cementizio a quello metallico, alleggerendosi sempre di più. Giungeranno all'immaterialità di informazioni per sistemi elettronici? Arriverà il momento in cui, transitando da un luogo, verranno trasmesse dei ragguagli sullo stesso, progressive chilometriche comprese. Probabilmente qualcuno ci ha già pensato.

Ai bordi del percorso, su terreni rocciosi, il bosco dispiega una varietà di latifoglie, soprattutto querce, con ginestre ed altri arbusti molti dei quali, con relativa certezza, sono nati dalla dispersione dei semi soprattutto da parte di animali

I selvatici qui sono liberi e padroni del territorio con i ritmi e i limiti imposti unicamente dalla natura, difficilmente contrastati da mano umana. Come antitesi, gli umani, qui, ne stanno sopportando l'eccessiva presenza.

Al km 8 + 700 incontro la frazione di **Borselli**.

E da qui ha inizio una sequenza di dichiarazioni d'amore e di affermazioni religiose scritte su vari supporti.

Non si comprende bene se questa prima dichiarazione sia riferita al borgo o ad una persona.



La successiva, al chilometro 9, è riprodotta sul muro di un magazzino per la manutenzione stradale. Chissà se questa passione, dichiarata un decennio fa, continua ancora con la stessa intensità.



Lasciata la frazione di Borselli ha inizio una tipologia di costruzioni in pietra a vista che caratterizzerà buona parte del nostro percorso e si intensificherà scendendo e passando per il Casentino.



Per avere un buon quadro storico sulla frazione di Borselli, si dirotti nuovamente per i sentieri della Rete su www.borselli.net, che contiene una simpatica ipotesi riguardante il toponimo.

Dal km 10 la strada comincia ad essere costeggiata da pini, suppongo *Pinus nigra*. Secondo l'autorevole sito www.actaplantarum.org, se la specie è quella indicata, si vada alla pagina

www.floraitaliae.actaplantarum.org/vie/wtopic.php?f=95&t=15177.



Molte di queste piantumazioni ricoprono una grande parte della forestazione circostante. Dal metodo di impianto, alberi serrati tra di loro, rivestono la funzione di bosco ceduo a fini

commerciali.

Se si percorrono il sentiero 00 del CAI, che sale alla destra del cimitero di Consuma, o un altro più a est che sale verso la frazione dalla parte opposta potremo notare il risultato di queste operazioni che rivestono una rilevante funzione economica.



Al km 10 incontro, alla mia destra, un punto di ristorazione posto all'interno di singolari cupole rossastre con antenne paraboliche.

Il loro aspetto potrebbe condurre la fantasia in luoghi da fantascienza se non fosse per gli annessi e per l'offerta di un pasto a buon prezzo rivolto ad escursionisti e a lavoratori molto terrestri.



Poco prima ho notato, proprio sotto alla tabella del chilometro 10 alla destra salendo, un manufatto di cui non riesco a capire l'uso che avesse.

Proseguendo tra poche variazioni di paesaggio e senza presenza di costruzioni di un qualche interesse, si può comunque godere del serpeggiare della regionale tra i suoi boschi apparentemente immobili. Questi suscitano sensazioni benefiche offrendo aromi di conifere, giochi di ombre e luci e vedute di insiemi così armoniosamente composti che potrebbero essere di vera ispirazione per la creazione di giardini.

Al km 11 + 100 appare, solida nella sua pietra grigia, una costruzione antica in parte rimaneggiata, come mi informa un suo abitante.



Successivamente un'altra persona mi ha informato che si chiama *Spitaletto*, senza specificare se la costruzione o la località. Ufficialmente il luogo è chiamato Spedaletto come ho rilevato da un segnale su un sentiero nel bosco e dalla mappa di Google

E qui la memoria va a quegli edifici che, nel medioevo, erano destinati all'accoglienza e al ristoro dei viandanti e dei pellegrini. Con una relativa certezza si può accostare il nome di questa località a quello di uno di questi edifici. Forse non si trovava proprio su questa strada ma su una delle molte tracciate nel tempo nei dintorni. Con la stessa incertezza so che questa era una zona strategica per i luoghi controllati da Firenze e per quelli controllati da Arezzo.

Al km 12 + 500 noto, alla sinistra, una struttura di pietre ben disposte, con una sorta di corta canaletta metallica, adatto allo scarico di un qualche materiale su un mezzo di trasporto o direttamente sulla strada. Delle persone del posto mi hanno informato che questa struttura aveva la funzione di fornire inerti di piccolissime dimensioni da spargere sulle strade durante il gelo. Non so se possa essere definita tramoggia.



Al km 13, sempre su un piccolo magazzino, vedo la terza dichiarazione d'amore. Sono trascorsi nove anni da quando è stata scritta: chissà se il mare è stato arginato o ha superato lo scoglio

All'interno del km 13 c'è la deviazione, a destra, per **Vallombrosa**. Mi occuperò di lei per la sua rilevanza storica religiosa e civile, quando seguirò la strada che vi conduce. Qui segnalo solamente il bivio per raggiungere il luogo. Sul segnale di preavviso si vede la prima delle affermazioni teologiche, in corrispondenza dell'indicazione per Vallombrosa sede di una abbazia. Se qualcuno, nel frattempo, vi volesse farci un salto virtuale: it.wikipedia.org/wiki/Abbazia_di_Vallombrosa



Qui è posizionato l' arrivo della Coppa della Consuma



Al km 13 + 400 giungo alla frazione di Consuma, o come si dice comunemente 'della Consuma', dalla parte del comune di Pelago. Questa frazione, come molte altre, ricade sotto la giurisdizione di più comuni: nel caso specifico quelli di Pelago e di Montemignaio e di conseguenza sotto la Città Metropolitana di Firenze e la provincia di Arezzo.



Non posso ignorare un'altra dichiarazione d'amore ad uno sconosciuto, su un cartello osservato dalla parte posteriore.



Giunto a questo punto azzarderei nel definire questa strada 'via delle passioni', siano esse di natura religiosa o sentimentale, per denominarla, verso il termine, 'via delle contese' per le vicende storiche che l'hanno interessata.

Se si guarda con una certa attenzione, appena dentro l'abitato della frazione, si può notare appiccicato ad un palo, un adesivo che indica la direzione di uno dei molti sentieri tematici che stanno moltiplicandosi nella regione, ed altrove, come risposta, forse, alla richiesta di percorsi diversi da quelli ordinari.



Dalle strade usuali da me prese in esame si diramano, oltre le vie della Rete, anche quelle tracciate tra boschi, valli, coltivi come antiche strade di fatiche, di religiosità e di guerra.

Su un sentiero nel bosco ho trovato tracce di una di queste vie ripercorse o riproposte.

A questo proposito posso riferire che il CAI di Firenze sta sviluppando un grande progetto sui sentieri curati da lui e da altre organizzazioni volontarie o amministrative per offrire, a chi interessa la cosa, un riferimento preciso e affidabile.



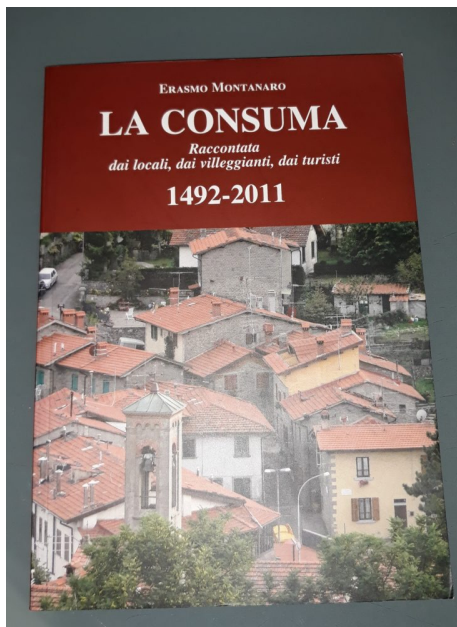
Ed entro nella frazione che ha un toponimo derivato, probabilmente, dalla famiglia Consumi esiliata dal ferrarese per motivi politici. Si può consultare it.wikipedia.org/wiki/Consuma. Anche questa, come altre realtà amministrative è una frazione frazionata. La stessa pagina di Wikipedia informa anche su questo.

Non so quali siano i perimetri esatti di questa frammentazione, salvo la piccola suddivisione indicata dai segnali stradali, ma reputo che importi unicamente agli addetti ai lavori e a chi necessita dei loro servizi.

Quasi sicuramente qui vi era un barriera tra potenze rivali. Ora esiste un confine fra due amministrazioni ma è un bonario ricordo di quello che era il ferreo segno tracciato sulla terra, sulla carta, sul metallo affilato tra rivalità inconciliabili.

A me, come a centinaia di altre persone che ogni anno vengono a prendere una boccata d'aria fresca d'estate, importa avere dei piccoli benefici transitori.

Giunto a questo punto acquisto anche un libro nel bar-ristorante più frequentato della frazione. ⁽²⁾ Il prezzo è dimezzato per il restauro della chiesa a cui farò cenno oltre.



Questo testimonianza eterogenea offre una panoramica su vari aspetti della frazione: cenni di storia, geografia, geologia, curiosità e annotazioni su villeggianti più o meno conosciuti che hanno trascorso parte del loro tempo qui. Vi viene anche descritto lo sviluppo del percorso su cui sto transitando. Viene citato inoltre un 'Transitus ... mille' dove si attestarono i componenti esiliati dei Consumi. Il libro mi dice che agli inizi del ventesimo secolo furono erette le prime ville che appartennero a casati dell'aristocrazia romana. E il libro cita un altro libro 'Consuma – Eremitaggi estivi' scritto da un senatore Cantucci con una descrizione del beneficio apportato dal luogo che, per l'epoca, doveva proprio essere un vero e proprio eremitaggio seppure di una certa levatura.

Faccio due passi verso l'ideale centro di questa frazione, la minuscola piazza La Pira.

Questo cartello, posto in questa piazza, indica l'altezza della località e uno dei punti della corsa ciclistica 'La Leonessa'.



Omissis...

Tratto dal progetto

DAL KM ZERO

Il passato ci precede di un km, il futuro lo ha già percorso

<https://www.dalkmzero.it/>

Tutti i diritti appartengono all'autore